

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta).

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti cronologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Chi desidera fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-gli che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**  
 Accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

## ORARIO DELLA FERROVIA

**Partenze:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
**Arrivi:** da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e Teleparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## Per un ufficio d'igiene

una persona di nostra conoscenza ci ha osservato giorni sono come durante l'epidemia di S. Guido i venditori di rinfreschi formassero i loro siroppi più o meno squisiti, con zucchero e tinta rossa verde di anilina.

una vera bibita alla Borgia, poichè è ormai sanno anche i paracarri, l'anilina è velenosissima.

quindi succeduto senza dubbio a causa del contado di ritornarsene a casa malati di ventre, coliche ed altri indolgi che dessi hanno attribuito probabilmente al caldo, alle fatiche del viaggio, alle bevande diacchie, ma non sono certo figurato di essere vittime di un vero avvelenamento..... di quelli che dovrebbero mandare diritti in carcere ed invece si consumano impunemente alla luce del giorno e sotto gli occhi stessi delle guardie e dei carabinieri.

non è solo colle bibite dagli ignoti venditori di rinfreschi che forse: *quel che fanno non sanno* che si avvelena il prossimo (si noti che usiamo parola avvelenare nel suo vero senso per figura rettorica) ma con altri mezzi e da più esperti e che non hanno la scusa dell'ignoranza, ma sono piena coscienza che si avvelena e, amolo pure, si truffa il pubblico.

non diremo di più per ora per quanto potremmo, ci limitiamo ad accennare cosa e ad invitare la rappresentanza comunale a provvedere energicamente a porre un freno al lamentato abuso.

si otterrà coll'istituzione di un ufficio d'igiene destinato come nelle città ad esaminare i commestibili bevande di ogni sorta poste in vendita, a svelarne le adulterazioni, o a porre od altri mezzi atte a sorprendere il pubblico, punendone gli autori.

ufficio esigerà un certo sussidio dalle tasse ma in gran parte trarrà i mezzi della sussistenza dalle multe, gene-

ralmente molto salate, appioppate ai disonesti negozianti.

E' certamente un piccolo sacrificio di danaro, ma è assolutamente necessario in una città che, se durante la brutta stagione è una specie di villaggio, nella stagione estiva si trasforma in una specie di succursale di città.

Se i forestieri che vengono zoppi li mandiamo via dritti come I, procuriamo pure di mandarli via soddisfatti anche nello stomaco, e non colle interiora in rivoluzione.

## La futura vetreria

I giornali locali hanno già fatto cenno della proposta fatta al Comune di Acqui da una Società Acquese-Milanese per l'impianto di una vetreria capace di dar lavoro a 300 operai, a condizione di ottenere alcune speciali condizioni dal comune.

L'opinione pubblica in massima ha accolto con favore la proposta di questo impianto di una nuova industria persuasa che essa possa recare utile al paese.

Fra non molto le proposte verranno portate alla discussione del Consiglio e per allora speriamo di darne maggiori e più precisi dati. Per intanto a soddisfare alla legittima curiosità del pubblico abbiamo cercato qualche informazione in proposito, ed ecco quanto ci venne fatto di apprendere.

La società si propone di spendere nell'impianto dell'opificio circa L. 400.000.

Si impegna a mantenere in attività l'azienda per un trentennio.

Si obbliga di dare lavoro a 300 operai, dei quali 100 della città.

Chiede in corrispettivo al Comune di Acqui:

La cessione gratuita di 4000 metri quadrati di terreno in vicinanza della stazione ferroviaria (terreno dai proponenti stessi designato che non è di

proprietà del Comune, e che questi quindi deve comprare).

La costruzione a spese del Comune di un binario che allacci l'interno della fabbrica alla ferrovia.

L'esenzione per 30 anni da ogni e qualsiasi dazio d'entrata presente e futuro sulle materie prime introdotte in fabbrica.

Abbiamo creduto nostro dovere di rendere pubbliche queste proposte diremo così attive e passive che la Società vetraria fa al Comune, onde il pubblico conoscendole, possa su di esse formarsi un'opinione esatta e giusta della convenienza o meno di accettarle, di variarle, o di restringerle.

Veda il pubblico se l'utile che ne potrà derivare al paese sarà sufficientemente remunerativo alla spesa; se per le finanze pubbliche la somma richiesta non sia abbastanza gravosa, tanto più che vi sono molte altre cose in pentola: e per ultimo se non sarebbe molto più utile all'avvenire del paese di spendere invece il danaro (con qualche aggiunta) nei miglioramenti reclamati dalle nostre Terme che vanno in decadenza mentre potrebbero portare la ricchezza nel paese.

Il fabbisogno per soddisfare alle domande della società vetraria è calcolato in circa lire 50.000 (diciamo cinquantamila).

## PER LA SCUOLA D'ARTI E MESTIERI

RICEVIAMO:

Egregio sig. Direttore

L'egregio dott. cav. Ezechia Ottolenghi, nella seduta del Consiglio Comunale del 23 corrente, in merito alla riforma della Scuola d'Arti e Mestieri (Iona Ottolenghi) esponeva:

« La scuola Agraria potrà fra pochi mesi essere inaugurata. Non sarà una grande scuola, per la quale occorran ingenti somme e molti anni di studio, ma dovrà essere e sarà un corso e-

« lementare d'istruzione agraria, adatto « pei nostri concittadini e in relazione « ai pochi studi fatti nelle scuole elementari.

« Ivi s'impartiranno istruzioni sulle « culture locali e si combatteranno vecchi « pregiudizi e vecchie tradizioni.... La « spesa non sarà grave e forse si potrà « avere qualche concorso del Governo ».

Stando a quanto chiaramente disse l'egregio assessore, l'innovazione da introdursi nella scuola Iona sarebbe l'aggiunta d'un corso molto elementare, breve, limitatissimo sulle principali e più importanti culture agricole locali; aggiunta, che può benissimo stare, anzi trova precisamente il suo posto, in una sezione della nostra vecchia Scuola d'Arti e Mestieri.

Del resto più d'una volta s'è pei giornali locali già parlato in questo senso e più d'una volta era stata consigliata l'aggiunta alla scuola d'una siffatta sezione, come quella, che poteva concorrere a rendere più frequentata la scuola madre Iona e che inoltre dicevasi essere acconsentita anche dal bilancio della scuola stessa.

Questa e non altra dovrebbe essere l'interpretazione da darsi alle parole pronunciate dall'egregio cav. Ottolenghi, perchè la sola consentanea alla deliberazione presa dall'on. Giunta Municipale nella seduta del 28 novembre 1902, dove deliberava: « di studiare e provvedere per la riforma (non trasformazione, nè sostituzione) della Scuola « stessa (Iona Ottolenghi) per rivolgerla « a risultati più pratici e conformi ai « bisogni del paese ».

Ammissa tale conclusione, la risposta dell'egregio Assessore diventa insufficiente, perchè non risolve in modo esplicito la questione di riforma della Scuola Iona.

Sembrerebbe quindi cosa molto opportuna che in proposito si dovessero spiegare le intenzioni in modo tanto chiaro da non lasciare via possibile ad altre interpretazioni.

telegrafico di grande rilevanza, vi dirà sommamente: — stamani, a colazione, ho mangiato delle sardinequisite.

8ª serie — Questa serie è composta di tutti quegli sciagurati che hanno l'abitudine di venire a parlarvi sotto il naso, come se volessero darvi un morso o farvi qualche altra carezza coi denti. In questo frangente voi siete costretti a indietreggiare a passo di carica; e correte rischio, per lo meno, di urtare in qualcuno o di restare sotto le ruote di una carrozza.

9ª serie — Entrano nella nona serie tutti gli amici balbuzienti, e tutti quelli che dotati di una eccessiva salivazione, quando vi parlano dappresso non possono fare a meno di aspergervi la faccia di tante stille, che sono poco rugiadoso e meno nettaree. Questi amici diventeranno più tollerabili il giorno, in cui sarà inventata una maschera di gutta-perca o di caucciù per coprirsi la faccia.

Oh! io anelo quel momento!

FINE.

## Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

### Li amici molesti

Non te lo saprei dire.

Bello questo gilet! dove l'hai preso?

Non me ne rammento.

Graziosi questi bottoni da camicia!

noi vendere?

Sul momento no.

Questo cappello l'hai comprato a

rno; si vede.

No; l'ho comprato a Firenze.

È un magnifico cappello; mi dici

si trovano i guanti di una pelle

buona come i tuoi? Io sono veramente disgraziato!

serie — Entrano nella quinta serie i fanatici per la musica. Andate

uno di questi tali al teatro, e vi

puro che spenderete il vostro bito con molta soddisfazione, perchè

ce di un'opera, avrete la fortuna di

irne due. Difatti l'amico vi si mette